

Regione del Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Paese

IMPIANTO DI RIATTIVAZIONE CARBONI ATTIVI
GRANULARI ESAUSTI

SOSTITUZIONE DEL FORNO ROTATIVO,
DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO EFFLUENTI E
MODIFICA DEL DDP n. 307 del 20/10/2023

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA
DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

C01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R. 1400/2017

Data: gennaio 2025

Cod.: 1670/01

Committente



ITALCARBON S.r.l.

Via del Termine, 3
31038 Paese (TV)

Studio Tecnico
CONTE & PEGORER

Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a.



INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
3.	STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO	6
4.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	8
4.1	AGGIORNAMENTO DELL'IMPIANTISTICA	9
4.1.1	<i>Forno rotativo</i>	9
4.1.2	<i>Impianto di trattamento fumi e recupero polveri.....</i>	10
4.2	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	12
4.2.1	<i>Suddivisione in settori</i>	12
4.2.2	<i>Procedure operative</i>	12
4.2.3	<i>Rifiuti presi in carico</i>	12
4.2.4	<i>Criteri di ammissibilità alla riattivazione</i>	13
4.2.5	<i>Processo di trattamento</i>	14
4.2.6	<i>Cessazione della qualifica di rifiuto</i>	15
4.2.7	<i>Rifiuti prodotti</i>	15
4.2.8	<i>Materie prime, reagenti, additivi e combustibili</i>	15
4.2.9	<i>Movimento mezzi di trasporto</i>	15
4.2.10	<i>Cartellonistica.....</i>	16
4.2.11	<i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	16
5.	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	17
6.	EMISSIONI	18
6.1	ACQUE METEORICHE.....	18
6.2	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI	18
7.	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	19
7.1	INDIVIDUAZIONE CATASTALE	19
7.2	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO.....	19
7.3	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	21
8.	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	23
8.1	HABITAT DEI SITI NATURA 2000.....	25
8.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	27
8.3	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	28
9.	ALTRI ELEMENTI NATURALI	29
10.	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	30

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la richiesta di sostituzione del forno rotativo dell'impianto di trattamento effluenti e modifica del DDP n. 307 del 20/10/2023 della Ditta ITALCARBON srl di Paese non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta ITALCARBON S.R.L è autorizzata all'esercizio di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti costituiti da Carboni Attivi Granulari (GAC) esausti presso l'impianto sito in Comune di Paese, Strada del Termine 3, in un'area catastalmente individuata alla sezione D fig.14 mappali 131a e 131c con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 307, del 20 ottobre 2023.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

La Ditta ITALCARBON S.R.L. ha richiesto di modificare l'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti costituiti da Carboni Attivi Granulari (GAC) esausti ubicato presso la propria sede. L'intervento consiste nell'aggiornamento tecnologico del sistema di trattamento termico dei rifiuti e di gestione degli effluenti che determina un incremento della potenzialità di trattamento e conseguente modifica del Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso.

3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

L'attuale impianto è autorizzato ai sensi del DDP n. 307 del 20/10/2023 fino al 19/10/2033.

- Classificazione dell'impianto

Classificazione dell'impianto secondo quanto indicato nelle “Linee guida per la classificazione degli impianti di gestione dei rifiuti e l'attribuzione delle operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C del D.Lgs. n. 152/2006” di cui all'Appendice 2 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 988 del 09/08/2022.

N. Linea	Tipo impianto		Dettaglio impianto	Operazione	
1	Selezione e recupero	e	Recupero chimici	Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R13/R7
2	Selezione e recupero	e	Imballaggi	Preparazione per il riutilizzo	R3/R4
3	Stoccaggio		Stoccaggio	Messa in riserva	R13

- Rifiuti gestiti e operazioni di recupero

A seguire l'elenco dei rifiuti presi in carico con relative operazioni di recupero come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 (I rifiuti pericolosi sono evidenziati in rosso).

EER	Descrizione	Selezione e recupero	Preparazione per il riutilizzo (limitatamente agli imballaggi)
		R13 – R7	R13 – R3/R4
06 13 02*	Carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)	X	X
07 01 10*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X
07 02 10*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (Limitatamente ai carboni attivi esausti)	X	X
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (Limitatamente ai carboni attivi esausti)	X	X
19 01 10*	Carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi	X	X
19 09 04	Carbone attivo esaurito	X	X
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti da operazione di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose (Limitatamente ai carboni attivi esausti)	X	X
19 13 02	Rifiuti solidi prodotti da operazione di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01 (Limitatamente ai carboni attivi esausti)	X	X

Tabella 1: rifiuti gestiti dall'impianto ed operazioni di recupero

- Capacità produttive

Descrizione	Quantità (t)
Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili:	6,0
Quantitativo annuale massimo di rifiuti ricevibili e trattabili:	980,0
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero R7:	40,0
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile tipologia imballaggi:	20,0

60,0

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- Classificazione dell'impianto

È confermata la classificazione dell'impianto autorizzato, riportata nel paragrafo precedente.

- Rifiuti gestiti e operazioni di recupero

Sono confermate le tipologie di rifiuti conferiti autorizzati e le relative operazioni di recupero descritte nel paragrafo precedente.

- Capacità produttive

Incrementano le capacità produttive, mentre rimane invariato il quantitativo istantaneo massimo stoccabile dei rifiuti.

Descrizione	Quantità (t)
Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili:	9,0
Quantitativo annuale massimo di rifiuti ricevibili e trattabili:	3.285,0
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero R7:	40,0
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile tipologia imballaggi:	20,0

60,0

A seguire il raffronto con lo stato autorizzato.

Descrizione	Quantità (t)
Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili:	+3,0
Quantitativo annuale massimo di rifiuti ricevibili e trattabili:	+2.305,0
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero R7:	0,0
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile tipologia imballaggi:	0,0

0,0

Il progetto consta dell'aggiornamento dell'impiantistica, e, in particolare:

- la sostituzione del forno rotativo per la rigenerazione del carbone attivo esausto attualmente presente arrivato a fine vita;
- la sostituzione dell'attuale impianto di trattamento degli effluenti gassosi con un impianto costituito da 3 step di abbattimento (depolverazione – ossidazione termica - scrubber basico);

Sarà installata, quindi, una tecnologia più moderna ed avanzata che consente l'incremento della capacità produttiva, mantenendo l'attuale capacità di stoccaggio in quanto non si variano gli spazi a disposizione.

Le modifiche riguardano l'impiantistica, mentre rimangono invariate le strutture dello stabilimento: edifici e manufatti, aree esterne e sistema di gestione delle acque.

4.1 AGGIORNAMENTO DELL'IMPIANTISTICA

Come già anticipato i carboni attivi esausti conferiti presso l'impianto di rigenerazione sono principalmente di due tipologie:

- carboni attivi derivanti da filtrazione aria;
- carboni attivi derivanti da filtrazione acqua.

I carboni attivi impiegati nella filtrazione dell'acqua arrivano all'impianto di rigenerazione umidi, mentre quelli utilizzati per la filtrazione dell'aria sono praticamente asciutti.

Per migliorare le prestazioni complessive del trattamento è necessario alimentare il forno con materiale poco umido. La miscelazione delle due frazioni citata risponde a tale obiettivo e verrà realizzata con la nuova installazione.

4.1.1 FORNO ROTATIVO

Sarà installato un nuovo forno rotativo, in sostituzione di quello esistente, prodotto dalla Tecoma Drying Technology s.r.l.

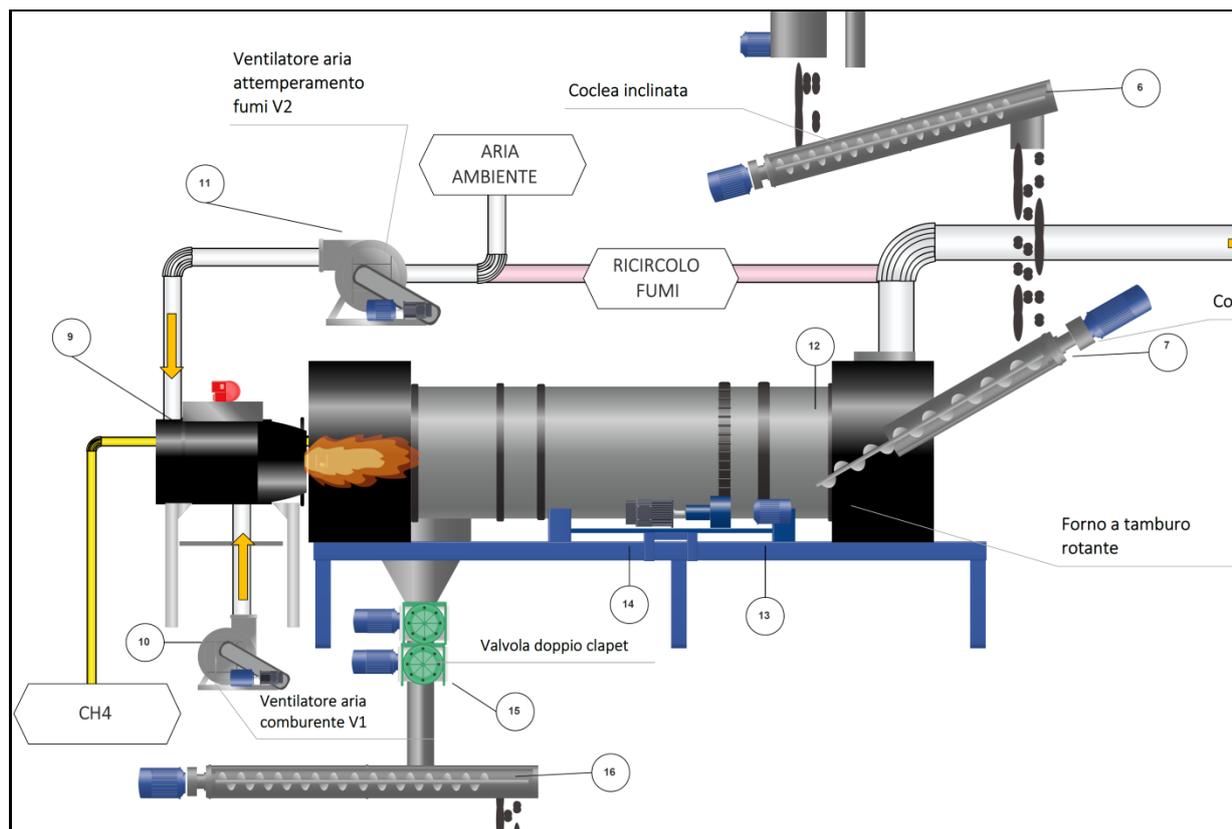


Figura 1: forno rotativo

I gas caldi necessari al trattamento sono prodotti dal bruciatore esistente alimentato a metano installato sulla camera di premiscelazione fumi. Il bruciatore è equipaggiato di ventilatore aria comburente così come del ventilatore di attemperamento fumi. Il trattamento ha necessità della regolazione delle temperature di processo che avviene intervenendo sia sulla temperatura dei gas in ingresso al forno che su quella dei fumi in uscita dal forno stesso.

Lo scarico dei carboni attivi rigenerati dal forno rotativo è attuato attraverso una valvola a doppio clapet ad alta temperatura.

Tramite coclea il carbone attivo è trasferito a un vibrosetaccio che separa il materiale in quattro parti, polveri e tre scarichi del carbone attivo prodotto.

4.1.2 IMPIANTO DI TRATTAMENTO FUMI E RECUPERO POLVERI

L'impianto trattamento fumi e recupero polveri è costituito da un ciclone, due filtri a maniche, un depuratore termico rigenerativo, uno scrubber (stadio basico) e un camino di emissione.

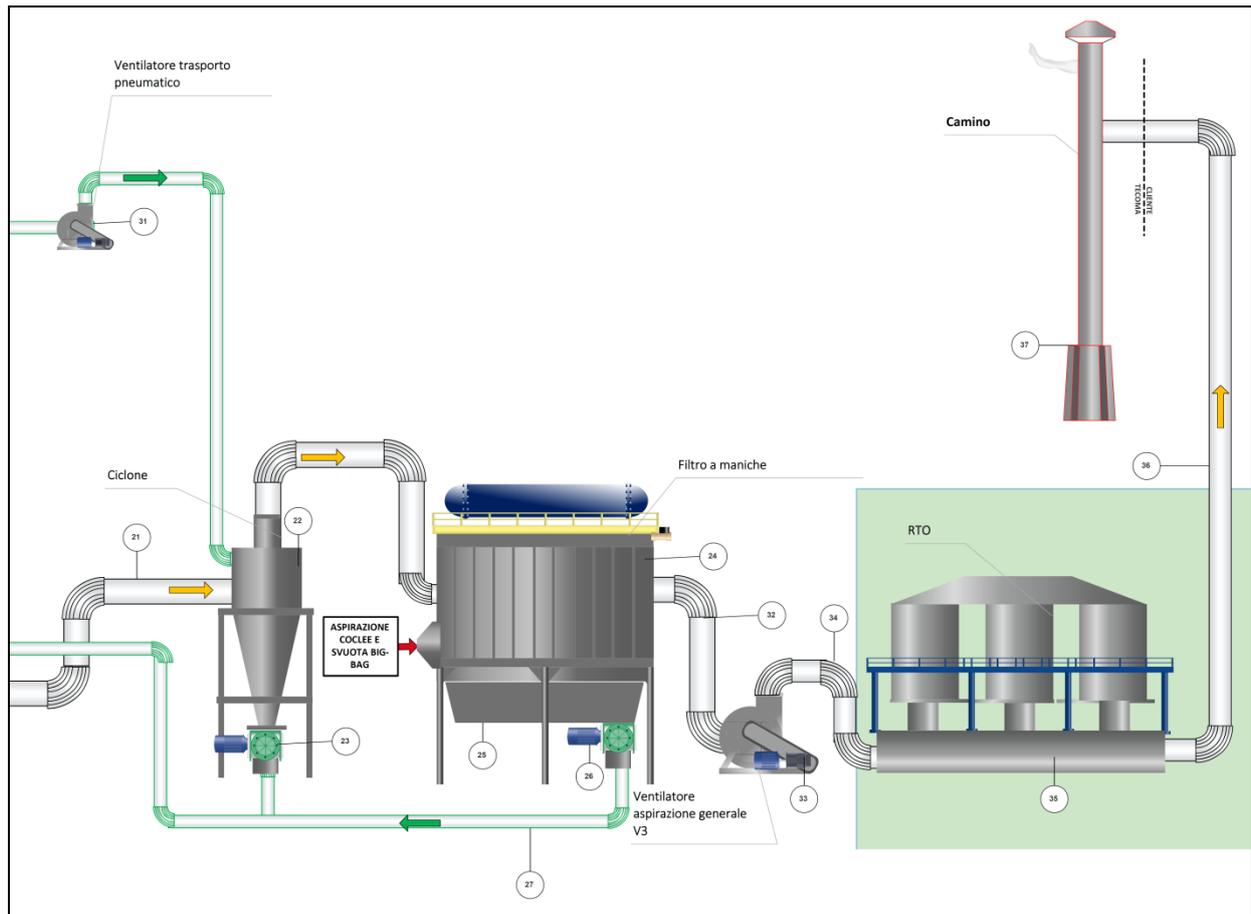


Figura 2: impianto di trattamento fumi e recupero polveri.

I **filtri a maniche** previsti non sono altro che depolveratori automatici adatti ad un funzionamento continuo (24 ore su 24), con pulizia del tessuto filtrante in controcorrente. In generale, il filtro a maniche lavora "in depressione"; l'aria polverosa è infatti aspirata da un ventilatore centrifugo che mantiene in leggera depressione le zone interessate. Le polveri filtrate e separate dall'aria sono veicolate all'esterno per mezzo di una coclea. È inserito un ulteriore presidio di trattamento, di tipo termico, in particolare un **depuratore termico di tipo rigenerativo (Regenerative Thermal Oxidizer RTO)** fornito dalla ditta BROFIND, seguito da uno scrubber stadio basico per neutralizzare le eventuali tracce di acidi.

Tale sistema consente l'appattimento dei V.O.C attraverso la seguente reazione:



4.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

La nuova installazione non modifica le procedure operative operate presso l'impianto, che continua a svolgere l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti costituiti da Carboni Attivi Granulari (GAC) tramite processo termico.

4.2.1 SUDDIVISIONE IN SETTORI

La nuova impiantistica, più complessa, occupa uno spazio maggiore rispetto a quello attuale. La sua installazione una revisione di alcune aree (A0, A1, B, E) mantenendo sempre le destinazioni attuali.

Tutte le altre aree sono confermate.

4.2.2 PROCEDURE OPERATIVE

Sono confermate le procedure operative attuali. Le nuove tecnologie permettono una lavorazione più performante. È attuato, infatti, il ricircolo tramite sistema pneumatico delle polveri separate dal ciclone e dai filtri a maniche dell'impianto di trattamento aria.

L'installazione di due stazioni di scarico big bag permette, inoltre, la preparazione di una miscela ideale al trattamento dal punto di vista dell'umidità.

Come già citato, per una migliore prestazione del trattamento è necessario l'alimentazione del forno con materiale non particolarmente umido. Il giusto grado di umidità può essere ottenuto miscelando opportunamente, tramite l'immissione in tramoggia da due punti diversi dove sono collocati i sistemi svuota big bag, i carboni attivi derivanti da filtrazione aria, praticamente asciutti, con i carboni attivi derivanti da filtrazione acqua, particolarmente umidi.

La nuova tecnologia consente un controllo dell'impianto tramite connessione remota anche nelle ore notturne (22:00 – 6:00). Il forno sarà dotato di automatismi in grado di bloccare l'attività in caso di anomalie e sarà connesso in modo da lanciare degli allarmi ai preposti alla gestione che potranno pertanto intervenire in caso di necessità.

4.2.3 RIFIUTI PRESI IN CARICO

È confermato l'elenco dei rifiuti riportato al capitolo 3 e relative operazioni di recupero applicate ad ogni tipologia.

4.2.4 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ ALLA RIATTIVAZIONE

Nella fase di omologazione prevista nel Piano Gestione Operativa (PGO) l'accettabilità alla rigenerazione è effettuata sulla base delle analisi di Classificazione dei produttori del 2021.

- Solventi organici aromatici;
- Composti organoalogenati (AOX);
- Solventi alifatici non alogenati;
- IPA;
- Metalli;
- Alogeni;
- Caratteristiche chimico-fisiche di base (es. aspetto, pH, residuo secco, peso specifico apparente, punto infiammabilità, carbonio organico totale);
- PFAS (nel caso di impianti di trattamento/depurazione acque industriali e civili).

Con la richiesta effettuata il panel di analisi richieste rimarrà lo stesso di quello sopra riportato mentre, in relazione all'evoluzione tecnologica dell'impianto, si propone di variare i limiti di accettazione per i parametri evidenziati in grassetto costituiti dai:

- **Composti alogenati;**
- **PFAS.**

In relazione ai dati ricavabili, adottando un approccio cautelativo (valori di 1/2 - 1/5 di quelli previsti da un impianto autorizzato in Veneto che svolge la medesima attività di rigenerazione effettuata da ITALCARBON nei criteri di ammissibilità alla riattivazione di marzo 2024) legato alla necessità di testare la degradazione in condizioni operative di impianto si propongono i seguenti limiti:

- **Acido perfluorottano sulfonato e suoi derivati (PFOS) = 10 mg/Kg**
- **Acido perfluorottanoico (PFOA) e i suoi Sali = 0,5 mg/Kg**
- **Composti correlati al PFOA = 10 mg/Kg**
- **Acido perfluoroesano sulfonico (PFHxS) e i suoi Sali = 0,5 mg/Kg**
- **Composti correlati al PFHxS = 10 mg/Kg**

Questi limiti devono essere testati, analogamente agli organi alogenati, nel periodo di esercizio provvisorio di 6 mesi estendibili.

Nella fase di esercizio provvisorio si procederà per step valutando l'efficienza dell'impianto per partite di carbone attivo contenenti PFAS in concentrazioni progressivamente maggiori fino ad arrivare a dimostrare la capacità di abbattimento per i valori indicati.

In fase autorizzativa saranno definite in accordo con Arpav le metodiche analitiche da condurre caso per caso.

4.2.5 PROCESSO DI TRATTAMENTO

Non sono modificate le linee guida del processo di trattamento che è attuato con la nuova tecnologia installata che utilizzerà, tuttavia, il bruciatore già presente e un flusso in controcorrente.

Il trattamento sarà attuato con temperatura di esercizio di 800 – 1100 °C.

Il tempo di residenza del materiale all'interno del tamburo è messo a punto in funzione della velocità di rotazione del tamburo agendo sull'inverter permettendo una regolazione dello stesso.

Dopo il forno rotativo ci sono le sezioni di recupero, raffreddamento, selezione carboni attivi rigenerati e confezionamento.

Il nuovo assetto impiantistico apporta miglioramenti in diversi ambiti produttivi, in primis di processo e di controllo in cui, grazie a numerosi inverter e motori è possibile regolare le durate e le velocità delle singole fasi della riattivazione, ma anche della qualità del prodotto riattivato ottenuto (garantita dai giusti tempi di permanenza del carbone nel forno e dal suo rapido raffreddamento all'uscita), dell'ambiente di lavoro, del consumo energetico.

La migliorata efficienza, in termini energetici, deriva dalla configurazione in controcorrente che grazie al notevole gap di temperatura dei gas e del carbone all'ingresso e all'uscita dal forno, rispettivamente, si realizza un migliore scambio termico.

In secondo luogo, la possibilità di regolare l'alimentazione del forno modulando gli ingressi di carboni a diverso contenuto di umidità (carbone asciutto-carbone umido) consente di gestire in maniera più efficace e controllata le temperature all'interno del forno stesso, che risultano così molto più regolari ed omogenee.

Inoltre, anche la rimozione delle polveri volatili dalla carica del carbone in alimentazione al forno ad opera di un sistema di captazione delle stesse in fase di svuotamento del sacco

permette di contenere le sovratemperature che si potrebbero generare a causa della combustione della polvere di carbone stessa.

4.2.6 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO

Le verifiche sul materiale che cessa di essere rifiuto e ritorna carbone attivo rigenerato, eseguite dalla Ditta per partita, continueranno ad essere eseguite con il test di adsorbimento con la tecnica del blu di metilene.

Il materiale omologato a seguito delle verifiche analitiche risponde alle caratteristiche definite nel comma 1 dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/2006.

4.2.7 RIFIUTI PRODOTTI

La revisione dell'impiantistica non comporta la produzione di nuove tipologie di rifiuti.

4.2.8 MATERIE PRIME, REAGENTI, ADDITIVI E COMBUSTIBILI

Non muta la procedura di trattamento dei rifiuti, quindi, non sono necessarie materie prime, reagenti e additivi.

La tecnologia installata necessita sempre di gas metano.

4.2.9 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

I nuovi quantitativi proposti permettono un flusso più continuativo dei mezzi di trasporto che si manterrà in media attorno a 1 o 2 unità giornaliere.

Saranno sempre evitati i viaggi con mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto sarà sempre effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti.

Viabilità esterna

Sono confermati i percorsi attualmente utilizzati, ovvero Via del Termine per un tratto di 160 m e, quindi, la S.R. 53 "Postumia" posta a Ovest.

Viabilità interna

I conferimenti, interni ed esterni, continueranno ad avvenire sulla base di un percorso diretto che collega l'ingresso dello stabilimento all'ingresso del capannone.

4.2.10 CARTELLONISTICA

Continuerà ad essere applicata la cartellonistica che indica le varie aree dove sono svolte le attività e i codici EER dei rifiuti depositati.

4.2.11 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività continuerà essere svolta nei giorni lavorativi dalle ore 6:00 alle ore 22:00.

In caso di necessità l'orario 6:00 – 22:00 potrebbe variare.

Nel periodo notturno, 22:00 – 6:00, è mantenuto operativo l'impianto in assenza di personale, sotto controllo remoto.

I giorni lavorativi annui sono sempre 230.

5. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato”*.

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- RISORSE MINERARIE: non previste
- RISORSE ENERGETICHE: gas metano per funzionamento del forno rotativo e dell'RTO
- RISORSE AMBIENTALI: acqua di falda da pozzo per la fase di lavaggio dei fumi prodotti dalla lavorazione e per lo scrubber a umido del nuovo forno. Il progetto non prevede consumo di suolo.

L'utilizzo delle risorse naturali è prettamente collegato al funzionamento dell'impianto, quindi, al recupero di rifiuti che in alternativa al trattamento andrebbero allo smaltimento in discarica. L'utilizzo di risorse naturali può essere ritenuto non eccessivo.

6. EMISSIONI

6.1 ACQUE METEORICHE

Il progetto applica le prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in ambiente coperto. Il piazzale esterno è dotato di sistema di raccolta e separazione e trattamento della prima pioggia con lo smaltimento finale delle acque depurate attuato tramite infiltrazione su suolo, senza interferire con il reticolo idrografico locale.

6.2 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI

L'aggiornamento impiantistico e, in particolare, quello relativo al trattamento delle emissioni prodotte è diretto all'applicazione di nuove tecnologie più performanti che garantiscono l'abbattimento della diffusione in atmosfera delle sostanze contaminanti.

La movimentazione dei rifiuti è attuata all'interno del capannone e tramite coclee e sistemi di scarico big bags collegati ai filtri a maniche.

7. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'attività è ubicata nella periferia del centro abitato di Paese ed è accessibile da Via del Termine, laterale della S.R. 53 "Postumia" che collega Treviso con Castelfranco Veneto (Figura 3).



Figura 3: Foto aerea dell'area circostante allo stabilimento

7.1 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Paese
- Foglio 36
- Mappali n. 502

7.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Vincoli – Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (intero territorio comunale) – Art. 8
- ◇ Altri elementi – Centri abitati come definiti dal codice della strada – Art. 53
- ◇ Vincoli e limitazioni Art. 707 codice della navigazione - Altezza massime dei fabbricati secondo le isolivelle della tavola ENAC PC 01 Nord - Art. 14bis
- ◇ Vincoli e limitazioni Art. 707 codice della navigazione – A1 – Area di limitazione per la presenza di discariche ed altre fonti attrattive di fauna selvatica (tav. PC 01A Nord) - (intero territorio comunale) – Art. 14bis
- ◇ Vincoli e limitazioni Art. 707 codice della navigazione – A2 – Area di limitazione per tipologie di attività e costruzioni (Tav. PC 01A Nord) – Art. 14bis
- ◇ Vincoli e limitazioni Art. 707 codice della navigazione - B - Area di limitazione per tipologie di attività e costruzioni quali sorgenti laser o proiettori ad alta intensità (Tav. PC 01B) - Art. 14bis

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Penalità ai fini edificatori – Terreno idoneo – Art. 23
- ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico – Impianti recupero rifiuti – Art. 25
- ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico – Zona di tutela della falda acquifera – Art. 25

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. n. 9 - Artt. 28-40
- ◇ Aree con destinazione terziaria non ampliabili – Art. 47 bis
- ◇ Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale – Art. 44

Il progetto non prevede la nuova edificazione, non si applicano, quindi, gli standard urbanistici relativi all'A.T.O. individuato.

Piano degli Interventi (P.I.) n. 3

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- **TAV. 1: ZONIZZAZIONE**

- ◇ ZTO D – Aree produttive – ZTO D1.1: Aree produttive consolidate - Art. 56-60

- **TAV. 4: VINCOLI**

- ◇ Fragilità P.A.T.: Aree di tutela della falda acquifera – Art. 25 NTA PAT;
- ◇ Fragilità P.A.T.: Impianti recupero rifiuti – Art. 25 NTA PAT;
- ◇ Compatibilità geologica: Area idonea – Art. 42 NTA PAT;
- ◇ Vincoli e limitazione art. 707 Codice della Navigazione: A1 (tutto Comune) – Area di limitazione per la presenza di discariche ed altri fonti attrattive di fauna selvatica (tav. PC01a – nord) - Art. 14 bis NTA PAT;
- ◇ Vincoli e limitazioni Art. 707 codice della navigazione: A2 - Area di limitazione per tipologie di attività e costruzioni (Tav. PC 01A Nord) - Art. 14bis NTA PAT;
- ◇ Vincoli e limitazioni Art. 707 codice della navigazione: B - Area di limitazione per tipologie di attività e costruzioni quali sorgenti laser o proiettori ad alta intensità (Tav. PC 01B) - Art. 14bis NTA PAT.

Il progetto non prevede la nuova edificazione, non si applicano, quindi, gli standard urbanistici definiti dalle norme del piano.

7.3 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- Il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 2,7 km dal sito.
- la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 4,85 km dal sito.



Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

8. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilii e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

Tipi di habitat:

- Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae: Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile. Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in buona parte

mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

8.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è l'Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion *davallianae*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso

in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzka pentacarpos* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che, come termine maturo, ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo "Ontanete paludose" dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

8.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 IT3240011 e IT3240028 sono rappresentate da:

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Abbassamento del livello delle acque e della falda.
- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.

- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

Gli interventi di progetto non vanno ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

8.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area in esame si inserisce in un contesto misto agricolo residenziale ed industriale, l'impianto confina con edifici industriali a nord e ad ovest, a sud con un edificio residenziale e ad est con un terreno incolto classificato dal PRG di Treviso come zona industriale.

La situazione della vegetazione locale è del tutto analoga a quella comunemente rinvenibile nell'Alta Pianura Trevigiana. In questa zona si è assistito, quindi, al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipico della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Non si rinvengono popolamenti naturali strutturati in forma boschiva, la matrice di vegetazione planiziale padano-veneta è stata ampiamente sostituita da specie coltivate erbacee ed arboree. La dotazione naturale o naturaliforme permane in ristretti lembi residuali, non interessati (margini degli appezzamenti, delle strade, dei corsi d'acqua, ecc.) o sottratti all'agricoltura (ambiti di escavazione).

Le strutture vegetazionali rinvenibili sono rappresentate quindi soprattutto da elementi lineari, che in vario modo contribuiscono a "disegnare" la maglia della rete verde (siepi campestri, macchie e fasce boscate, filari, parchi e giardini).

Il rilievo dell'uso del suolo della zona rientrante entro un raggio di circa 1,5 km dal sito ha evidenziato la predominanza netta della pratica agricola a seminativo sulle pratiche vinicole,

a frutteto ed orticole. I seminativi sono indirizzati alla coltivazione di mais, soia, foraggere e di cereali.

Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

La tipologia di fauna presente è deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe e, quindi, all'associazione con lo stato vegetativo e l'idrografia locale.

L'antropizzazione elevata del sito, la presenza delle attività industriali hanno determinato la contrazione degli spazi disponibili alla fauna. Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi ed alle alberature presenti lungo i fossati e canali.

9. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame non è attraversato da corridoi ecologici principali e secondari non ricade in buffer zone.

10. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in una zona produttiva, in un contesto fortemente antropizzato.

Gli impatti individuati sono:

- Emissione in atmosfera di fumi prodotti dall'impianto di trattamento termico. La movimentazione del materiale è operata in ambiente interno al capannone.

Tali fumi vengono trattati dal nuovo impianto di trattamento delle emissioni, in sostituzione dell'esistente, comprensivo di filtri a maniche per l'abbattimento e recupero delle polveri, un depuratore termico ossidativo rigenerativo (RTO) e uno scrubber di neutralizzazione delle emissioni acide.

Da evidenziare il trattamento termico (RTO) degli effluenti che consente una depurazione ad alta efficienza dei COV (>98%).

Tutto questo minimizza l'impatto.

- Le emissioni rumorose dal forno rotativo orizzontale, dall'impianto di aspirazione e trattamento aria tramite scrubber, dai carrelli elevatori e dal movimento mezzi di trasporto.

La rumorosità del forno è dovuta principalmente al bruciatore ed al relativo ventilatore per l'immissione dell'aria necessaria alla combustione. La rumorosità è pertanto quella che si trasmette dall'interno all'esterno del capannone attraverso l'involucro edilizio.

Lungo il lato Nord Ovest dello stabilimento è presente un impianto di aspirazione e trattamento dell'aria tramite scrubber. La rumorosità principale è quella del ventilatore centrifugo a servizio di questo impianto.

Nell'impianto sono presenti carrelli elevatori elettrici che sono utilizzati nella movimentazione interna dei materiali. Vista la tipologia di materiale da movimentare e lo spazio a disposizione, tali carrelli si muovono a velocità ridotta e la loro rumorosità si può considerare trascurabile rispetto a quella delle altre sorgenti sonore.

Il progetto prevede l'insonorizzazione dei ventilatori centrifughi che saranno posizionati all'esterno sul lato Nord Ovest dello stabilimento e le relative tubazioni di aspirazione e mandata.

Le caratteristiche dell'impatto sono considerate in dettaglio nello studio previsionale di impatto acustico a firma del Dott Ing. Baggio che conclude così:

"L'impatto acustico sull'ambiente circostante generato dallo stabilimento di ITALCARBON S.R.L., situato nel comune di Paese (TV) in Strada del Termine, 3 a seguito della sostituzione della linea di rigenerazione dei carboni attivi non porta ad un superamento dei limiti previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997."

- Il flusso dei mezzi di trasporto connesso all'attività dell'impianto, limitato, in media, a qualche unità giornaliera.

È utilizzata, per un breve tratto, una strada comunale ed a seguire una strada regionale particolarmente trafficata. In prossimità è ubicato lo svincolo che permette l'inserimento sulla tangenziale di Treviso ed il raggiungimento agevole dell'accesso autostradale della A27. Il nuovo progetto non crea nuove interferenze con traffico attuale presente nelle arterie considerate.

In sintesi, l'effetto sull'ambiente determinato dall'attività, grazie alle mitigazioni attuate e previste, è non significativo.

In conclusione:

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi, i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento, quindi, non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione, il progetto **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.